

## Il messaggio di santità della Beata Maddalena Morano

Carissime sorelle,  
a pochi giorni dalla chiusura del Sinodo sulla vita consacrata, un

N. 765

grande avvenimento di Chiesa e di Istituto ci ha colmate di gioia: la beatificazione della venerabile suor Maddalena Morano.

Durante tutto il tempo in cui i Vescovi sono stati radunati, abbiamo accompagnato i loro lavori con la preghiera, ci siamo vivamente interessate seguendo, attraverso la stampa, i loro interventi e siamo state liete infine di accoglierne il Messaggio.

Ora attendiamo il Documento ufficiale che ci offrirà abbondante materiale su cui riflettere e confrontarci. Intanto ci apriamo già al forte appello di un autentico rinnovamento personale per poter vivere con più evidente identità e intrepido coraggio quanto la Chiesa e i laici ci chiedono. Sentiamo che solo la nostra santità ha ancora qualcosa da offrire al mondo di oggi, una santità che, attingendo a Cristo Gesù, centro della vita, si trasforma in fattivo amore per il prossimo.

Torneremo più avanti su questo importante avvenimento che non si è chiuso, ma ha aperto strade nuove e impegnative per noi tutte.

Oggi voglio fermarmi brevemente con voi sulla figura della nuova Beata. In lei scopriamo la vera consacrata interamente centrata in Dio, l'autentica FMA che ha attinto direttamente da don Bosco e da madre Mazzarello la genuina spiritualità salesiana, l'educatrice – “maestra nata” è stata definita – che ci offre un incitamento a tradurre nell'oggi il sistema preventivo, sempre più valida dottrina spirituale e pedagogica.

Non mi fermo a presentare i cenni biografici perché sono certa che tutte ne conoscete la vita. Mi auguro che quante non ne avessero ancora letto la biografia, lo facciano al più presto. Potranno attingere un messaggio-invito a camminare con rinnovata fedeltà nella propria missione di consacrate educatrici salesiane.

### **Guardiamo alla Beata suor Maddalena Morano**

È estremamente importante l'atteggiamento con cui guardiamo a madre Morano nella sua santità, proclamata oggi dalla Chiesa. Dobbiamo sempre considerare i Santi nella loro giusta luce, quali persone unite intimamente a Cristo, appartenenti a Lui, persone alle quali possiamo rivolgerci e che dobbiamo amare.

Essi sono vivi per la presenza in loro di Cristo Vita; costituiscono con Lui, Capo, il Cristo totale e diffondono ovunque il calore dell'amore del Signore, lo splendore della sua amabilità e attirano tutti verso di Lui.

In questa luce dobbiamo pensare oggi madre Morano, la Beata che la Chiesa ci pone dinanzi nella sua unicità di donna completa, “ricca più del mare” e, allo stesso tempo, nella sua semplicità di vita interamente spesa nella quotidianità di un dovere compiuto sempre in serena allegria.

Madre Morano è figura che può dire ancora qualcosa alle fanciulle, alle giovani laiche impegnate, alle educatrici, alle religiose e in particolare, tra queste ultime, a quante sono chiamate a un servizio di autorità.

Fin da fanciulla Maddalena ha attuato un programma che più tardi avrebbe additato alle sorelle: «Ecco il segreto della pace: tutto soffrire e niente far soffrire».

Seppè rinunciare al suo grande desiderio di continuare lo studio senza far pesare alla mamma il suo sacrificio: «Mamma, non ti preoccupare. Ti aiuterò io».

E più tardi, quando la Provvidenza le permise di realizzare il suo sogno, tenne sempre presente il pensiero della mamma e, nella necessità di offrirle il suo aiuto, ritardò per diversi anni la risposta alla chiamata di Dio.

Il Signore aveva su di lei altri disegni. La preparava, attraverso la missione di educatrice, al compito che avrebbe dovuto svolgere per tutti gli anni della sua vita terrena. Le plasmò un cuore che poté entrare subito in sintonia con il progetto di vita di don Bosco.

Trovò nell'Istituto delle FMA l'ambiente in cui il suo cuore di educatrice poté approfondire con abbondanza le ricchezze accumulate nelle precedenti esperienze.

A contatto con madre Mazzarello si sentì subito a suo agio. La semplicità di vita, la spontaneità di relazioni, lo slancio apostolico e la gioiosità di Mornese si confacevano perfettamente al suo carattere. Quanto attinse in quei primissimi anni, nello svolgimento del suo compito educativo, perfezionò il suo stile di educatrice salesiana. Questo portò in Sicilia, arricchendolo delle sue doti personali.

L'intuizione le faceva cogliere immediatamente le necessità delle persone e dei luoghi; le risultò quindi facile adattare alla nuova realtà lo stile mornesino. La santità è personale e comporta un continuo dinamismo. In questo modo madre Morano costruì la sua santità.

Una testimonianza al processo ordinario di Catania così la definisce: «Dotata d'intuito meraviglioso, sapeva subito classificare le persone, i caratteri, le capacità di rendimento e assegnava a ciascuna lavoro e mansioni perfettamente corrispondenti alle attitudini: chie-

deva quella misura di sacrifici e di sforzi che ciascuna poteva dare, ma con tale dolcezza e tale energia, senza austerità, che ciascuna si sentiva felice di essere valutata capace dello sforzo e del sacrificio richiesto» (FAVINI, *Vita della Serva di Dio Madre Maddalena Caterina Morano*, Torino, FMA 1968, 217).

Questo valeva per le ragazze e per le suore. Madre Morano aveva compreso fino in fondo che il sistema preventivo non è soltanto un metodo pedagogico, ma è una spiritualità che sviluppa e orienta le energie di bene a servizio del Signore. Della nuova Beata possiamo dire che è modello luminoso di una umanità piena e ricca, perché tutta pervasa da una spiritualità forte e sicura.

Come don Bosco e madre Mazzarello si conquistò il cuore delle giovani e delle suore, tanto che ciascuna si sentiva prediletta. È il cuore di Cristo che palpita nel cuore dei santi e si rende presente in ogni persona con tratti inconfondibili.

«Appena si presentò in classe, afferma madre Teresa Pentore, con quel suo sguardo affettuoso e penetrante, e più ancora con la sua parola franca, sincera e risoluta, ci guadagnò subito tutte» (FAVINI, *o.c.* 45).

Le sue caratteristiche si potrebbero, in qualche modo, sintetizzare così: *costanza, coraggio, intuizione e allegria*, il tutto permeato di una forte *spiritualità*.

Di lei ha affermato il beato don Filippo Rinaldi: «un esemplare modello di *spirito salesiano*, creatura privilegiata che, corrispondendo alla grazia con generosità senza pari, ha fatto rivivere Santa Teresa d'Avila in questi ultimi tempi» (FASANO, *Una grande educatrice. Madre M. Morano*, Torino, Paravia 1936, 215).

La sua *costanza* nell'adeguarsi ai tempi di Dio è evidente. Con paziente perseveranza nel bene, ha saputo attendere che giungesse per lei la sua ora sia riguardo allo studio, sia per la realizzazione della vocazione religiosa.

Sapeva aspettare il momento opportuno per attuare i piani che Dio le suggeriva in vista dello sviluppo dell'Istituto, sempre fiduciosa nella Provvidenza.

Era costante nell'attendere per ogni persona, suora e ragazza, il tempo della grazia; le fu così possibile giungere ai cuori anche più restii e portarli al bene.

Ma soprattutto fu perseverante nell'attendere al suo dovere, senza badare mai a se stessa, alla sua salute. E di mali e di contrarietà ne ebbe non poche. Si scoprirono soltanto alla sua morte.

*E noi? In un mondo in continuo cambiamento, come si può mantenere salda la nostra perseveranza nel bene?*

*Non ci lasciamo a volte facilmente travolgere dalle "novità", dimenticando i valori immutabili su cui si fonda il nostro essere consacrate?*

Di coraggio fu esempio fin da fanciulla. Non la spaventavano le imprese difficili e le affrontava con una intrepida forza che stupiva tutti. La giovane maestra di Montaldo poi non si lasciò mai fermare dalle insinuazioni ironiche che prevedevano, nella sua opera, un insuccesso educativo. I fatti smentirono ogni voce al punto che, quando lasciò Montaldo, si disse che la sua perdita era più grave che quella di un parroco o di un sindaco (ed erano a quel tempo le autorità massime nel paese!).

Il suo carisma e il suo coraggio di fondatrice li ammiriamo ancora oggi nelle numerose opere fondate in Sicilia in mezzo a non poche difficoltà e contrasti, che provenivano anche dalle autorità locali.

*Ci interroghiamo: il coraggio di dare una risposta adeguata all'oggi è ancora una nostra caratteristica?*

Con profonda intuizione sapeva scoprire le doti di ogni persona, le necessità dei vari ambienti, le difficoltà possibili ad incontrarsi in particolari situazioni. E con altrettanto coraggio agiva perché quanto aveva intuito si potesse realizzare per il bene.

*Riflettiamo insieme: l'intuizione è dono di Dio, ma è pure conquista di un cuore che ama veramente.*

Altra caratteristica, tutta salesiana, fu il suo buon umore, l'allegria che accompagnava la parola e l'azione.

Comprese bene a Mornese che questo è un elemento essenziale nell'educazione e ripeteva: «L'allegria è il mezzo indispensabile per la formazione del carattere delle alunne. La vera allegria è fonte di bene». Amava scherzare per sollevare le suore nei momenti di fatica o di scoraggiamento.

Aveva il "carisma della gioia" – è stato detto di lei. Scrive don Garneri, il suo primo biografo: «Provava pena al vedere le suore meste od imbronciate e diceva che l'unica gente che non sapeva tollerare erano le sorelle col broncio sempre pronto ad ogni avviso; pregava il Signore che non le facesse mai questo regalo o almeno che le desse la forza di sopportarle» (GARNERI, Sr. Maddalena Morano. *Ispettrice delle FMA*, S. Benigno Canavese, Sc. tip. D. Bosco 1923, 178).

*Ci chiediamo: essere allegre quando tutto va bene è facile, ma lo è altrettanto quando le contrarietà arrivano?*

*Sappiamo attingere alla sorgente della serenità come i nostri Santi, per conservare quella uguaglianza di umore tanto necessaria a una religiosa educatrice?*

Se vogliamo ancora ricordare madre Morano come sorella la dobbiamo pensare in quel servizio di autorità in cui fu impegnata per tutta la vita. Per due anni soli dopo la Professione non ricoprì tale carica! Fu veramente «sorella tra le sorelle» (C 52), e i tratti della sua maturità giunsero a finezze che potrebbero essere raccontati soltanto da quante le hanno sperimentate.

Sapeva essere vicina a ciascuna e dire a tutte – insegnanti, catechiste, assistenti e suore impegnate nei lavori comunitari – la parola adeguata e opportuna.

Una simile superiora è quella che tutte desiderano! Così lei voleva tutte le direttrici: sorelle che con mano amica, fraterna e forte al tempo stesso, sapessero guidare, confortare e sorreggere; donne di Dio che con la vita, prima che con le parole, destassero nei cuori capacità di amore eroico per ogni giovane, specialmente per le più povere.

Scrive ancora don Garneri: «Sr. Morano può essere considerata come uno di quei soggetti che la Provvidenza ama formare in modo misterioso per porli al momento opportuno fra le mani di un apostolo, come uno strumento capace per la missione che deve compiere nel mondo» (GARNERI, o.c. 188).

Così madre Morano, «educatrice nata», cresce in modo gigantesco alla scuola di due santi: san Giovanni Bosco e santa Maria Domenica Mazzarello.

E a noi oggi che cosa chiede la nuova Beata? Alla sua scuola possiamo interrogarci, ascoltando le parole pronunciate da Giovanni Paolo II in occasione della beatificazione.

- Sentiamo in cuore il suo «profondo anelito di amore e di santità». Come lo traduciamo nella pratica quotidiana?  
«Anche le case alte sono fatte di piccole pietre sovrapposte le une alle altre».
- Consideriamo la rinuncia ai nostri comodi come personale partecipazione alla costruzione di una comunità serena?  
Il nostro lavoro può definirsi «un'intensa e feconda attività spirituale ed educativa?».
- «Ella risplende davanti a noi come luminoso esempio di una solidarietà fattiva che ha saputo unire il Nord e il Sud dell'Italia».  
Come ci impegniamo noi in una solidarietà che unisce i cuori lontani?

Sono alcune frasi dell'omelia di Giovanni Paolo II su cui riflettere. In calce trovate l'intero testo<sup>1</sup> che vi può servire di stimolo per un rinnovamento spirituale, per un cammino più sicuro verso la santità. Così conclude il Santo Padre: «E adesso la nuova Beata intercede per noi, per la Chiesa».

Sentiamola vicina, seguiamone le orme, e facciamola conoscere a quanti avviciniamo, soprattutto alle famiglie e alle persone impegnate nel campo educativo.

Le nostre giovani laiche possono trovare in lei una figura attraente e attuale che le aiuta nella quotidianità della vita familiare e sociale.

Il tempo di Avvento, che ci prepariamo a vivere, è tempo propizio per una più intensa preghiera, per un ascolto ancora più attento della voce del Signore che chiama tutti alla santità.

Viviamolo insieme implorando le une per le altre luce e forza per attuare i disegni di Dio sull'Istituto: *«essere risposta di salvezza alle attese profonde delle giovani»* (C 1).

A nome di tutte le Madri vi anticipo gli auguri natalizi, che vi prego di estendere ai vostri parenti, ai Sacerdoti che vi offrono il loro prezioso ministero, ai vari membri della Famiglia salesiana e a tutte le persone, giovani e adulti, che collaborano con noi perché si possa realizzare una missione di bene a favore della gioventù più bisognosa di cure e di affetto.

Saremo unite nella prossima festa dell'Immacolata per cantare con Lei, in un *Magnificat* nuovo, le glorie e la bontà di Dio.

Roma, 24 novembre 1994

---

<sup>1</sup> Si omette la pubblicazione di questo testo.